

*“Andiamo sempre oltre - per trovare qualcosa di diverso  
e troviamo - lo stupefacente apparire  
mentre  
lo stupefacente essere - è già in noi  
che attende sempre - i passi del nostro tutto  
oggi  
perché siamo la porta di noi stessi  
nella memoria”*

## Nicola Frangione

### Esponente di spicco della Performance Art

RECUPERARE “LO STUPEFACENTE ESSERE” CHE È IN NOI, CONTRO LO “STUPEFACENTE APPARIRE” DELLA TV. L’AMBIZIOSA OPERAZIONE DELL’ARTISTA

Eva Bonitatibus



Versi profondi, versi veri che suggeriscono un interrogarsi continuo che lascia, poi, il campo ad una presa di coscienza dalla quale non si può fuggire. Versi che propongono un nuovo modello per recuperare i valori dell'esistenza contro lo "stupefacente apparire" della tv, della moda e dell'arte. Un'operazione ambiziosa? Una domanda o meglio un provocazione che ci viene da Nicola Frangione, lucano di nascita, poeta, regista, scrittore, artista a tutto tondo che vive di arte e nell'arte vive. Un'operazione nella quale il poeta può tentare di mantenere inalterato il delicato equilibrio tra l'essere e l'apparire. E' questa l'essenza del teatro contemporaneo, quello che oggi più di ieri deve preservare un'immagine autentica di sé, non edulcorata da fallaci ed evanescenti messaggi. Ed è il teatro che ci racconta Frangione. Lui non ha dubbi sulla valenza della forza espressiva quale strumento di dialogo con il pubblico. Una forza espressiva che

muta forma, colore, sostanza a seconda delle sfumature che vuol imprimere al messaggio. E l'arte di Frangione è una incessante ricerca che unisce, confronta e che insieme approfondisce e sperimenta i tanti linguaggi e i possibili luoghi del teatro. "La mia ricerca artistica - ci ha rivelato - ha una bella età, quella della maturità: trent'anni. Un progetto di vita che mi ha dato e che ancora oggi mi regala fortissime emozioni. Ho ancora sulla pelle i brividi del mio esordio. Era il 1973. Utilizzai opere di arte visiva realizzate con varie tecniche. Chiesi aiuto alla fotografia, cercai il conforto della pittura, mi avvalsi della fantasia della grafica. E, come tocco finale, inserii oggetti tridimensionali. Ma l'origine e il nucleo di ogni mio progetto è stata la poesia, diventata, con il tempo, visiva e visuale. E' intorno a quest'arte che costruisco i miei spettacoli".

Tutto parte dunque da una parola, dai suoi sensi, dai suoi suoni. Le sue vibrazioni si trasformano in versi e i versi danno

vita alla poesia e la poesia anima il gesto. Vocecevoce. E' un gioco di suoni in cui la parola non perde la sua essenza, ma viene investita di nuova energia. Dalla voce al corpo, come una corda di violino, tutte le membra vivono e accompagnano le parole. La Performance Art è quell'arte che riesce a fondere energie interne ed esterne, a mettere insieme tutti gli elementi che la costituiscono, per una lettura drammaturgica di poesia totale. "Il performer-poeta - ci spiega con tono coinvolgente l'artista - è un interlocutore inarrestabile che riesce ad aprire con entusiasmo finestre su nuovi e antichi mondi. Le mie opere visive e le mie Performance Art, così come l'Action Poetry, non si possono definire con un'unica analisi, perché il giudizio estetico coinvolge numerosi settori disciplinari. Uno degli elementi di primo piano è sempre dato dall'espressività del corpo, dalla sua voce, dalla sua gestualità e da tutto il com-

non solo entro lo spazio di una tela, ma si è spinto verso la costruzione di ambienti visivi nuovi. "Si chiama 'ricerca della interdisciplinarietà' - ci ha detto - in cui la poesia come l'opera d'arte esce dai suoi tradizionali luoghi per volare altrove. Cosicché una rappresentazione può essere eseguita in teatro così come nelle piazze, nei chiostri, nei centri storici. Una traslazione dai luoghi dell'arte agli ambienti urbani con ambientazione poetiche visive."

La suggestione della parola è amplificata dalle immagini che si riflettono nello spazio, scandita da effetti sonori che ne suggellano la forza evocativa. La multimedialità ha reso possibile questo processo, attraverso il quale l'incontro tra la poesia e la tecnologia, tra la tradizione e l'innovazione, ha consentito il raggiungimento di nuove frontiere.

Nicola Frangione si è fatto interprete di questo nuovo



plesso delle sue manifestazioni." Dalle parole di Frangione ci rendiamo conto che il performer-poeta compie un viaggio prima dentro sé stesso, nel suo profondo riposto, e poi lo comunica all'esterno. Il corpo dell'attore diventa elemento fondamentale per la costruzione più completa dell'opera, in cui l'originalità del dramma prima ancora che essere teatro, "avviene nella consapevole coscienza di esistere e poi, come sintesi, viene messa in campo". Un colloquio appassionante durante il quale scopriamo che nella Performance Art anche il luogo che ospita l'esibizione riveste un ruolo di primaria importanza. "Lo svolgimento - chiarisce l'artista - può avere una collocazione qualunque, purché non limitativa, affinché la poesia possa muoversi senza fine. Lo spazio dell'opera d'arte che entra in un altro spazio, più ampio, più comprendente".

Frangione, partendo dalle arti visive, ha sperimentato la loro applicazione oltre i canonici luoghi, non più, o meglio,

modo di fare arte e ha ideato originali video art che fanno da scenografia ai suoi spettacoli.

"Corpo, voce e luce - racconta con occhi sognanti - si muovono insieme senza grandi impianti scenografici, una sinergia che dà vita a quella che molti artisti definiscono la drammaturgia delle arti". Una drammaturgia in cui 'le parole in libertà', di futurista memoria, prendono il sopravvento. ●





## LA "POESIA DEL SUONO"

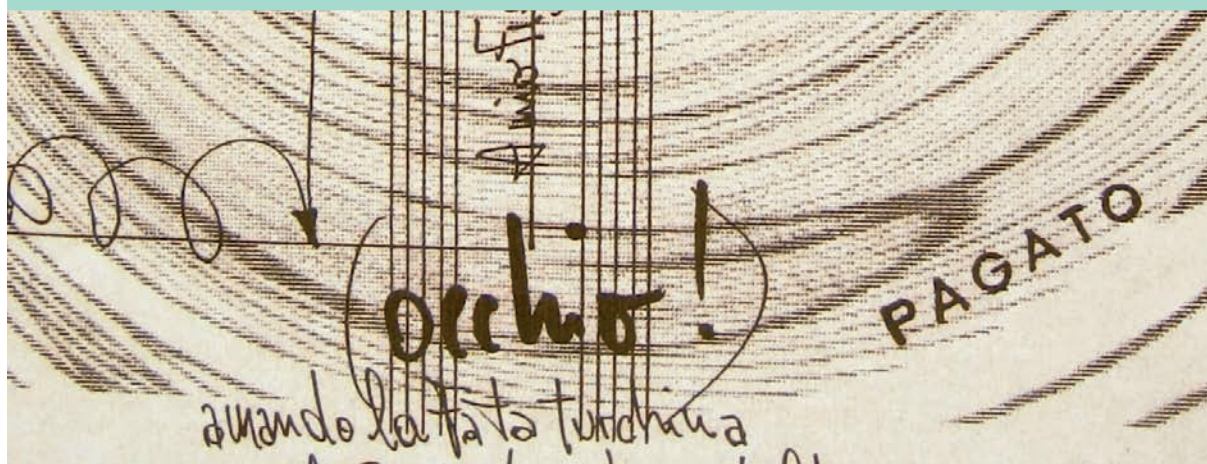
Con la performance "La voce in movimento" (e trasversalità video-sonora), rappresentata in questi mesi in tutt'Italia, Frangione mette proprio in evidenza il testo e il ritmo della voce che accompagnato dalla sonorità e dalla gestualità, sottolineano e affrancano il testo. Il tutto confluisce in un'azione poetica di grande impatto. Una performance tutta da vedere, oltre che da ascoltare, in cui la grafica del testo si muove nello spazio, con l'ausilio di 4 videoproiettori. La parola fluttuante acquisisce maggiore liquidità, contribuendo a creare una più suggestiva ambientazione. "Si tratta di "poesia del suono" - ha commentato l'artista - di un evento sonoro come oggetto artistico, dove testo, voce, musica sono in stretta fusione."

Conosciuta e apprezzatissima personalità nel mondo del teatro, soprattutto all'estero, Frangione è stato annoverato dal Corriere della Sera tra i primi cinque perfetti

sconosciuti in Italia, ma tra i maggiori performer nel mondo in qualità di sperimentatore di arti visive, grafica editoriale, poesia sonora e visiva. Come dire "nemo propheta in patria". Ha cominciato il suo percorso da autodidatta, affascinato dal futurismo e dal dadaismo, ha approfondito tutti i movimenti artistici e letterari degli anni '50 e '60. Il suo debutto è avvenuto con le arti visive allestendo numerose mostre in Italia e all'estero. Ha pubblicato e prodotto edizioni di libri-d'arte e libri-oggetto: è del 1975 la rivista di poesia "Armadio e Officina", del 1977 il libro "Osservazioni critiche sulla funzione del nervo ottico nella semiotica dell'arte", del 1979 il libro "The relativity of language as the enigma of art", del 1980 "Zen and Art" e "Snapshot", del 1987 "Madame et Theatre". La sua ricerca in campo musicale e della Poesia-Sonora ha visto la pubblicazione di dischi e cd e i suoi lavori sonori sono stati trasmessi da radio nazionali in Olanda, Svezia, Spagna, USA, Giappone, Canada e da RAI uno e RAI

tre in Italia. Alcuni suoi lavori da videoartista sono stati trasmessi in rassegne e programmi televisivi dal 1985 al 1995 nel Film Maker di Milano, U-TAPE centro video di Ferrara, Video Festival di Tokio, Art video-festival di Stoccolma, CMU di Madrid, Festival Arnhem in Olanda, per citare i più importanti. Con Performance Art e Reading di Poesia ha partecipato a numerosi Festival Internazionali in Europa, Asia e Americhe. Dal 1973 organizza con il Comune di Monza, dove vive e lavora, manifestazioni di Video Art, Poesia Visiva, Installazioni e Performance Poetiche. Dal 2002 è direttore artistico del festival Internazionale ART ACTION-Harta Performing Monza che, nel 2009, ha visto tra gli altri la partecipazione di John Giorno, anche lui di origini lucane.

E Frangione, sublime poeta dalle profonde sonorità e dallo sguardo rivolto oltre l'orizzonte, ha dedicato i suoi versi, belli e intesi, alla terra paterna, con la poesia "Aprendo dalla Basilicata la porta alle parole".







“Andando oltre  
 anche le mie parole gettano memorie -  
 amarezze accessibili  
 aprono il sale con umida debolezza  
 come finissima ragione - trame probabili  
 per dare una crociera alla verità dei pesci  
 come il pensiero approdato in gola  
 tutto perché le parole riflettono  
 il confine del corpo  
 le lascio libere  
 curvando l'osso impigliato  
 nel calore del foglio”



Recovering the values of existence against the “astounding appearances” of TV, fashion and art. It is an ambitious operation where the role of poets is to maintain the delicate balance between being and seeming. This is the essence of contemporary theatre; one that today more than in past must preserve an authentic image of itself, not sweetened by deceitful or fleeting messages. And this is the theatre of Nicola Frangione, a poet, painter, writer, and an all-accomplished artist who lives for and in art. He has no doubts about the value of this expressive power as a tool for communication with the public, an expressive power which changes its shape, colour and substance according to the nuances it is trying to convey. And Frangione's theatre is an endless search which joins, compares, deepens and experiments with the many languages and settings of theatre. He is a representative of performance art and his vision of theatre escapes the stereotypes currently in vogue in Italy. His poetry uses a variety of languages which enriches and completes the text. A gesture, a hushed voice, sounds which accompany the performance of an actor who imbues his words with an intensity he feels through the poetry which pervades every fibre of his being. The poet embarks on a journey within himself, exploring the depths before sharing it with the outside world. The use of space is the main element since it must not be limiting, but must act outside the box, with the construction of new visual environments. This is called the search for the interdisciplinary character, where the specificity of an expressive means is applied to other means, and poetry, like a work of art, leaves its traditional places to fly somewhere else. And so a play can be seen in a theatre, but also in squares, cloisters or old centres, a translation from places of art to urban environments with visually poetic locations. The suggestion of the word is amplified by the images which are cast around the space, marked by sound effects which seal its evocative power. Multimedia has made this process possible, through which the meeting between poetry and technology, tradition and innovation has allowed one to reach new frontiers. Nicola Frangione has become the interpreter of this new way of making art and has conceived original video art which is the set design of his shows. Body, voice and light move together without any great set design, a synergy which gives life to what many artists call art dramaturgy, in which “words in freedom”, of Futurist memory, take the upper hand. Frangione is a renowned and highly appreciated personality in the world of theatre, especially abroad, and is an artist of interdisciplinary poetics: visual art, music and sound poetry, video and theatre direction, visual poetry and Mail Art. He was born in Basilicata but has been living and working in Monza for more than thirty years, where he directs the International Festival ART ACTION-Harta Performing Monza, which in 2009, amongst internationally renowned artists saw the participation of John Giorno, he too of Lucanian origin. The show he performs is “Voice in movement” (and video-sound transversality) for which he made textual graphics which are projected around the space by 4 projectors, so that the word moves with higher fluidity, thus creating a more striking setting. It is “sound poetry”, a sound event as an artistic object, where text, voice and music are closely merged. And he, as a sublime poet, has dedicated his verses, beautiful and intense, to his father's land, with the poem “Opening from Basilicata the door to words”.